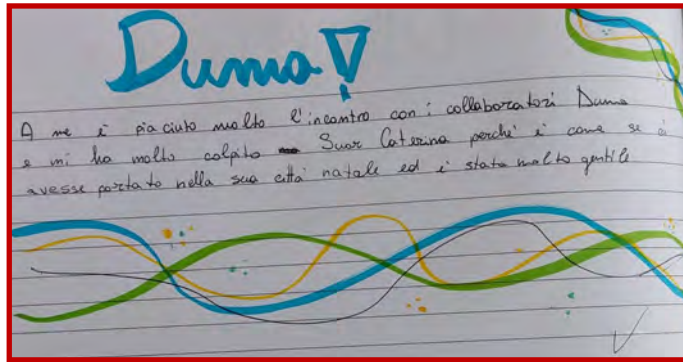


L'educazione alla Mondialità

In quest'epoca segnata da tensioni internazionali, guerre, disuguaglianze sociali, cambiamenti climatici, migrazioni forzate... siamo tutti più insicuri, più chiusi in noi stessi e aggressivi verso gli altri.

In questo contesto è essenziale l'educazione alla "mondialità" che mira a formare persone consapevoli delle interconnessioni tra i popoli, dei problemi comuni pur nelle diversità culturali ed etniche, favorendo un'apertura mentale che sviluppi la consapevolezza delle proprie responsabilità verso gli altri e verso il pianeta, che insegni a convivere pacificamente e a cooperare tra popoli diversi.

Fin da piccoli i ragazzi devono imparare che il diverso non è una minaccia, ma una risorsa. È in questo spirito che il D.U.M.A. è ritornato nelle scuole collaborando con insegnanti delle scuole medie per far conoscere la propria attività e soprattutto il significato di quello che viene fatto. Il mezzo per entrare nelle classi è, come sempre, la raccolta dei tappi: ad inizio anno l'insegnante promuove una "gara" per aiutare il DUMA a raccogliere tappi di plastica. A fine anno i volontari dell'associazione vanno nelle classi che partecipano all'iniziativa per ricevere il "raccolto" e per conoscere i ragazzi. Durante l'incontro viene proiettato un filmato in cui si spiega in modo leggero, ma comunque incisivo, l'importanza di tenere pulito l'ambiente dalla plastica, e quindi si parla di Africa e dei



bisogni a cui si va incontro con il ricavato della raccolta dei tappi, sottolineando che si aiutano soprattutto i ragazzi loro coetanei, che hanno però molte meno opportunità per costruirsi un futuro. I ragazzi dimostrano interesse facendo domande e alla fine ci consegnano disegni, pensieri in rima, lettere di ringraziamento per il nostro operato. La freschezza e la spontaneità degli alunni ci riempie di gioia e ci fa capire quanto siano pronti a ricevere. Basta dare loro il "cibo" giusto.

In tempi di conflitto e divisione è urgente educare i ragazzi a sentirsi parte dell'umanità intera.



Come sostenere DUMA ODV

Con Bonifico Bancario intestato a
DIAMO UNA MANO ODV
BANCA POPOLARE ETICA
FILIALE di PADOVA
IBAN: IT 12 N 05018 12101 000016698102

Con Bollettino di Conto Corrente Postale
n°1041294008
intestato a DIAMO UNA MANO ODV

Con bonifico su C/C Poste Italiane
IBAN: IT 60W07601 12100 001041294008

Donando il tuo 5 x 1000 a DUMA ODV
A te non costa nulla, per noi il tuo gesto è molto!
Al momento della dichiarazione dei redditi
inserisci il nostro Codice Fiscale

91017890012



LETTERA D.U.M.A. ODV

N° 16 - 2025 SETTEMBRE



Associazione Diamo Una MANO OdV
Via Vergani, 40 - 35037 - TEOLO (PD) Italy
www.dumaodv.com | dumaonlus@gmail.com
PEC dumaonlus@pec.cspadova.org
C.F. 91017890012

Il Dispensario di Padre DAVIDE



Orlando ci racconta del suo incontro con padre Davide a Genova, in occasione di una riunione per l'elezione del nuovo consiglio provinciale della SMA:

"E' bastato dirgli: sei un orso, non ci siamo mai sentiti, e lui ha cominciato a raccontare le sue giornate in ambulatorio, le difficoltà a trovare da mangiare, la volontà di essere prete e dedicarsi alla sua parrocchia. E' bastata una breve chiacchierata per capire che ha bisogno di un sostegno, una parola e, se possibile, un aiuto economico. I suoi occhi si sono riempiti di un sorriso di gratitudine quando Daniela gli ha detto: noi ci siamo."

Padre Davide Camorani è un prete di poche parole, abituato a servire la Chiesa con gli atti, più che con i discorsi, lavorando in silenzio, ma con passione. Opera a Monasao, in Centrafrica, insieme a don Michele. Mentre quest'ultimo si occupa soprattutto della scuola, Davide, oltre all'impegno nella parrocchia del villaggio, a cui tiene molto, si dedica all'attività nel dispensario. E' infatti diplomato infermiere e le sue competenze sono molto preziose in un paese dove specializzati come lui sono rari e i medici sono solo nelle città. Gestisce la piccola struttura che fornisce un servizio di cure di base e primo soccorso. In questo periodo ci sono molti malati di malaria, spesso gravi, tra i quali anche bambini, che richiedono cure rapide. Purtroppo il dispensario sopravvive con contributi che arrivano da benefattori stranieri e non sempre il sostegno è regolare. In questi ultimi tempi sono venuti a mancare gli aiuti da parte di alcune persone che permettevano di pagare alcuni dipendenti. Il risultato è stato che la struttura ha dovuto chiudere per un certo tempo, non assicurando più le cure primarie alle persone del villaggio che sono costrette a rivolgersi a centri vicini che spesso hanno difficoltà a raggiungere (devono affittare un mezzo di trasporto, il più spesso una moto...).

A questo punto il D.U.M.A ha deciso, all'unanimità, di "esserci" anche per padre Davide e il suo dispensario.



Ragazzi in Missione: prima esperienza con Padre LORENZO



Andrea, figlio di una coppia di volontari del D.U.M.A. ci racconta brevemente del suo viaggio in Liberia, dove vivono bambini che frequentano la scuola di p. Lorenzo che noi sosteniamo.

Nel mese di luglio io e altri 4 ragazzi abbiamo scelto di fare un viaggio insolito, andare 2 settimane in Liberia, più precisamente a Foya, dove siamo stati ospitati dalla comunità nella quale opera Padre Lorenzo Snider, missionario SMA.

È stato un viaggio meraviglioso, abbiamo scoperto stili di vita totalmente diversi dai nostri, conosciuto persone fantastiche e vissuto esperienze di fede bellissime; abbiamo cantato, ballato, mangiato nuove pietanze.

Del viaggio ci sarebbe moltissimo da raccontare ma voglio soffermarmi in particolare su un episodio che ci ha fatto

riflettere parecchio.

Una volta arrivati alla capitale Monrovia, ci aspettavano 13 ore di strada sterrata immersi nella foresta per arrivare al villaggio di Foya. Mancavano solo 10 minuti per arrivare alla meta quando per strada abbiamo trovato un incidente, un uomo e una donna che erano scivolati in moto. La donna aveva una gamba in carne viva mentre l'uomo il volto e il braccio sanguinanti. Padre Lorenzo appena ha visto la situazione ha fermato subito la macchina ed è sceso a soccorrerli anche se era buio, eravamo stanchi e diluviava. L'ha fatto senza pensarci su. Ha fermato una moto che passava di là e ha chiesto se poteva portarli in ospedale, dato che la nostra macchina era piena di valigie e non ci stavano, poi ha chiesto a un altro passante se poteva portare a casa dell'uomo il motorino. Quando si è assicurato di aver gestito al meglio la situazione è salito di nuovo in macchina, ci ha guardato e ha fatto la sua solita risatina, come se non fosse successo niente.

La sera, cenando e ripensando al fatto accaduto, abbiamo chiesto a Padre Lorenzo

“ma se non fosse passato nessuno per quella strada come avrebbero fatto?”

e lui ci ha risposto:

“ma noi siamo nessuno, sarebbe passato qualcun'altro”.

Dopo due giorni è andato all'ospedale per assicurarsi che l'uomo e la donna stessero bene.

A distanza di qualche giorno abbiamo capito che quello che era accaduto non era una cosa insolita, ma era la quotidianità in terra liberiana.

Andrea Medici

